



1

¹Cantico dei Cantici, di Salomone.

Desiderio d'amore

²Mi baci con i baci della sua bocca!
Sì, migliore del vino è il tuo amore.
³Inebrianti sono i tuoi profumi per la fragranza,
aroma che si spande è il tuo nome:
per questo le ragazze di te si innamorano.
⁴Trascinami con te, corriamo!
M'introduca il re nelle sue stanze:
gioiremo e ci rallegreremo di te,
ricorderemo il tuo amore più del vino.
A ragione di te ci si innamora!

PRIMO POEMA

La sposa si presenta

⁵Bruna sono ma bella,
o figlie di Gerusalemme,
come le tende di Kedar,
come le cortine di Salomone.
⁶Non state a guardare se sono bruna,
perché il sole mi ha abbronzato.
I figli di mia madre si sono sdegnati con me:
mi hanno messo a guardia delle vigne;
la mia vigna, la mia, non l'ho custodita.

Desiderio dello sposo

⁷Dimmi, o amore dell'anima mia,
dove vai a pascolare le greggi,
dove le fai riposare al meriggio,
perché io non debba vagare
dietro le greggi dei tuoi compagni?
⁸Se non lo sai tu, bellissima tra le donne,
segui le orme del gregge

e pascola le tue caprette
presso gli accampamenti dei pastori.

Colloquio d'amore

⁹Alla puledra del cocchio del faraone
io ti assomiglio, amica mia.
¹⁰Belle sono le tue guance fra gli orecchini,
il tuo collo tra i fili di perle.
¹¹Faremo per te orecchini d'oro,
con grani d'argento.
¹²Mentre il re è sul suo divano,
il mio nardo effonde il suo profumo.
¹³L'amato mio è per me un sacchetto di mirra,
passa la notte tra i miei seni.
¹⁴L'amato mio è per me un grappolo di cipro
nelle vigne di Engàddi.
¹⁵Quanto sei bella, amata mia, quanto sei bella!
Gli occhi tuoi sono colombe.
¹⁶Come sei bello, amato mio, quanto grazioso!
Erba verde è il nostro letto,
¹⁷di cedro sono le travi della nostra casa,
di cipresso il nostro soffitto.

2

¹Io sono un narciso della pianura di Saron,
un giglio delle valli.
²Come un giglio fra i rovi,
così l'amica mia tra le ragazze.
³Come un melo tra gli alberi del bosco,
così l'amato mio tra i giovani.
Alla sua ombra desiderata mi siedo,
è dolce il suo frutto al mio palato.
⁴Mi ha introdotto nella cella del vino
e il suo vessillo su di me è amore.
⁵Sostenetemi con focacce d'uva passa,
rinfrancatemi con mele,

perché io sono malata d'amore.

⁶La sua sinistra è sotto il mio capo
e la sua destra mi abbraccia.

⁷Io vi scongiuro, figlie di Gerusalemme,
per le gazzelle o per le cerva dei campi:
non destate, non scuotete dal sonno l'amore,
finché non lo desiderate.

SECONDO POEMA

Lo sposo cerca la sposa

⁸Una voce! L'amato mio!

Eccolo, viene
saltando per i monti,
balzando per le colline.

⁹L'amato mio somiglia a una gazzella
o ad un cerbiatto.

Eccolo, egli sta
dietro il nostro muro;
guarda dalla finestra,
spia dalle inferriate.

¹⁰Ora l'amato mio prende a dirmi:

«Alzati, amica mia,
mia bella, e vieni, presto!

¹¹Perché, ecco, l'inverno è passato,
è cessata la pioggia, se n'è andata;

¹²i fiori sono apparsi nei campi,
il tempo del canto è tornato
e la voce della tortora ancora si fa sentire
nella nostra campagna.

¹³Il fico sta maturando i primi frutti
e le viti in fiore spandono profumo.

Alzati, amica mia,
mia bella, e vieni, presto!

¹⁴O mia colomba,
che stai nelle fenditure della roccia,
nei nascondigli dei dirupi,
mostrami il tuo viso,
fammi sentire la tua voce,
perché la tua voce è soave,
il tuo viso è incantevole».

Intensità d'amore

¹⁵Prendeteci le volpi,
le volpi piccoline
che devastano le vigne:
le nostre vigne sono in fiore.

¹⁶Il mio amato è mio e io sono sua;
egli pascola fra i gigli.

¹⁷Prima che spiri la brezza del giorno
e si allunghino le ombre,
ritorna, amato mio,
simile a gazzella

o a cerbiatto,
sopra i monti degli aromi.

3

La sposa cerca l'amato del suo cuore

¹Sul mio letto, lungo la notte, ho cercato
l'amore dell'anima mia;
l'ho cercato, ma non l'ho trovato.

²Mi alzerò e farò il giro della città
per le strade e per le piazze;
voglio cercare l'amore dell'anima mia.
L'ho cercato, ma non l'ho trovato.

³Mi hanno incontrata le guardie che fanno la
ronda in città:

«Avete visto l'amore dell'anima mia?».

⁴Da poco le avevo oltrepassate,
quando trovai l'amore dell'anima mia.
Lo strinsi forte e non lo lascerò,
finché non l'abbia condotto nella casa di mia
madre,

nella stanza di colei che mi ha concepito.

⁵Io vi scongiuro, figlie di Gerusalemme,
per le gazzelle o per le cerva dei campi:
non destate, non scuotete dal sonno l'amore,
finché non lo desiderate.

TERZO POEMA

Il corteo nuziale

⁶Chi sta salendo dal deserto
come una colonna di fumo,
esalando profumo di mirra e d'incenso
e d'ogni polvere di mercanti?

⁷Ecco, la lettiga di Salomone:
sessanta uomini prodi le stanno intorno,
tra i più valorosi d'Israele.

⁸Tutti sanno maneggiare la spada,
esperti nella guerra;
ognuno porta la spada al fianco
contro il terrore della notte.

⁹Un baldacchino si è fatto il re Salomone
con legno del Libano.

¹⁰Le sue colonne le ha fatte d'argento,
d'oro la sua spalliera;
il suo seggio è di porpora,
il suo interno è un ricamo d'amore
delle figlie di Gerusalemme.

¹¹Uscite, figlie di Sion,
guardate il re Salomone
con la corona di cui lo cinse sua madre

nel giorno delle sue nozze,
giorno di letizia del suo cuore.

4

La bellezza della sposa

¹Quanto sei bella, amata mia, quanto sei bella!
Gli occhi tuoi sono colombe,
dietro il tuo velo.

Le tue chiome sono come un gregge di capre,
che scendono dal monte Gàlaad.

²I tuoi denti come un gregge di pecore tosate,
che risalgono dal bagno;
tutte hanno gemelli,
nessuna di loro è senza figli.

³Come nastro di porpora le tue labbra,
la tua bocca è piena di fascino;
come spicchio di melagrana è la tua tempia
dietro il tuo velo.

⁴Il tuo collo è come la torre di Davide,
costruita a strati.
Mille scudi vi sono appesi,
tutte armature di eroi.

⁵I tuoi seni sono come due cerbiatti,
gemelli di una gazzella,
che pascolano tra i gigli.

⁶Prima che spiri la brezza del giorno
e si allunghino le ombre,
me ne andrò sul monte della mirra
e sul colle dell'incenso.

⁷Tutta bella sei tu, amata mia,
e in te non vi è difetto.

Invito alla sposa

⁸Vieni dal Libano, o sposa,
vieni dal Libano, vieni!
Scendi dalla vetta dell'Amana,
dalla cima del Senir e dell'Ermon,
dalle spelonche dei leoni,
dai monti dei leopardi.

⁹Tu mi hai rapito il cuore,
sorella mia, mia sposa,
tu mi hai rapito il cuore
con un solo tuo sguardo,
con una perla sola della tua collana!

¹⁰Quanto è soave il tuo amore,
sorella mia, mia sposa,
quanto più inebriante del vino è il tuo amore,
e il profumo dei tuoi unguenti, più di ogni
balsamo.

¹¹Le tue labbra stillano nettare, o sposa,
c'è miele e latte sotto la tua lingua
e il profumo delle tue vesti è come quello del

Libano.

¹²Giardino chiuso tu sei,
sorella mia, mia sposa,
sorgente chiusa, fontana sigillata.

¹³I tuoi germogli sono un paradiso di melagrane,
con i frutti più squisiti,
alberi di cipro e nardo,

¹⁴nardo e zafferano, cannella e cinnamòmo,
con ogni specie di alberi d'incenso,
mirra e àloe,
con tutti gli aromi migliori.

¹⁵Fontana che irrori i giardini,
pozzo d'acque vive
che sgorgano dal Libano.

¹⁶Àlzati, vento del settentrione, vieni,
vieni vento del meridione,
soffia nel mio giardino,
si effondano i suoi aromi.
Venga l'amato mio nel suo giardino
e ne mangi i frutti squisiti.

5

¹Sono venuto nel mio giardino, sorella mia, mia sposa,
e raccolgo la mia mirra e il mio balsamo;
mangio il mio favo e il mio miele,
bevo il mio vino e il mio latte.
Mangiate, amici, bevete;
inebriatevi d'amore.

QUARTO POEMA

L'amato bussava alla porta

²Mi sono addormentata, ma veglia il mio cuore.
Un rumore! La voce del mio amato che bussava:
«Aprimi, sorella mia,
mia amica, mia colomba, mio tutto;
perché il mio capo è madido di rugiada,
i miei riccioli di gocce notturne».

³«Mi sono tolta la veste;
come indossarla di nuovo?
Mi sono lavata i piedi;
come sporcarli di nuovo?».

⁴L'amato mio ha introdotto la mano nella fessura
e le mie viscere fremettero per lui.

⁵Mi sono alzata per aprire al mio amato
e le mie mani stillavano mirra;
fluiva mirra dalle mie dita
sulla maniglia del chiavistello.

⁶Ho aperto allora all'amato mio,
ma l'amato mio se n'era andato, era scomparso.
Io venni meno, per la sua scomparsa;
l'ho cercato, ma non l'ho trovato,
l'ho chiamato, ma non mi ha risposto.

⁷Mi hanno incontrata le guardie che fanno la ronda in città;
mi hanno percossa, mi hanno ferita,
mi hanno tolto il mantello
le guardie delle mura.

⁸Io vi scongiuro, figlie di Gerusalemme,
se trovate l'amato mio
che cosa gli racconterete?
Che sono malata d'amore!

⁹Che cosa ha il tuo amato più di ogni altro,
tu che sei bellissima tra le donne?
Che cosa ha il tuo amato più di ogni altro,
perché così ci scongiuri?

L'incanto dell'amato

¹⁰L'amato mio è bianco e vermiglio,
riconoscibile fra una miriade.

¹¹Il suo capo è oro, oro puro,
i suoi riccioli sono grappoli di palma,
neri come il corvo.

¹²I suoi occhi sono come colombe
su ruscelli d'acqua;
i suoi denti si bagnano nel latte,
si posano sui bordi.

¹³Le sue guance sono come aiuole di balsamo
dove crescono piante aromatiche,
le sue labbra sono gigli
che stillano fluida mirra.

¹⁴Le sue mani sono anelli d'oro,
incastonati di gemme di Tarsis.
Il suo ventre è tutto d'avorio,
tempestato di zaffiri.

¹⁵Le sue gambe, colonne di alabastro,
posate su basi d'oro puro.
Il suo aspetto è quello del Libano,
magnifico come i cedri.

¹⁶Dolcezza è il suo palato;
egli è tutto delizie!
Questo è l'amato mio, questo l'amico mio,
o figlie di Gerusalemme.

6

Io sono del mio amato e il mio amato è mio

¹Dov'è andato il tuo amato,
tu che sei bellissima tra le donne?
Dove ha diretto i suoi passi il tuo amato,
perché lo cerchiamo con te?

²L'amato mio è sceso nel suo giardino
fra le aiuole di balsamo,
a pascolare nei giardini
e a cogliere gigli.

³Io sono del mio amato

e il mio amato è mio;
egli pascola tra i gigli.

QUINTO POEMA

Il fascino dell'amata

⁴Tu sei bella, amica mia, come la città di Tirsà,
incantevole come Gerusalemme,
terribile come un vessillo di guerra.

⁵Distogli da me i tuoi occhi,
perché mi sconvolgono.

Le tue chiome sono come un gregge di capre
che scendono dal Gàlaad.

⁶I tuoi denti come un gregge di pecore
che risalgono dal bagno;
tutte hanno gemelli,
nessuna di loro è senza figli.

⁷Come spicchio di melagrana è la tua tempia,
dietro il tuo velo.

⁸Siano pure sessanta le mogli del re,
ottanta le concubine,
innumerevoli le ragazze!

⁹Ma unica è la mia colomba, il mio tutto,
unica per sua madre,
la preferita di colei che l'ha generata.
La vedono le giovani e la dicono beata.

Le regine e le concubine la coprono di lodi:

¹⁰«Chi è costei che sorge come l'aurora,
bella come la luna, fulgida come il sole,
terribile come un vessillo di guerra?».

¹¹Nel giardino dei noci io sono sceso,
per vedere i germogli della valle
e osservare se la vite metteva gemme
e i melograni erano in fiore.

¹²Senza che me ne accorgessi, il desiderio mi
ha posto
sul cocchio del principe del mio popolo.

7

Nella sposa tutto è bellezza e armonia

¹Vòltati, vòltati, Sulammita,
vòltati, vòltati: vogliamo ammirarti.

Che cosa volete ammirare nella Sulammita
durante la danza a due cori?

²Come sono belli i tuoi piedi
nei sandali, figlia di principe!

Le curve dei tuoi fianchi sono come monili,
opera di mani d'artista.

³Il tuo ombelico è una coppa rotonda
che non manca mai di vino aromatico.
Il tuo ventre è un covone di grano,
circondato da gigli.

⁴I tuoi seni sono come due cerbiatti,
gemelli di una gazzella.
⁵Il tuo collo come una torre d'avorio,
i tuoi occhi come le piscine di Chesbon
presso la porta di Bat-Rabbim,
il tuo naso come la torre del Libano
che guarda verso Damasco.
⁶Il tuo capo si erge su di te come il Carmelo
e la chioma del tuo capo è come porpora;
un re è tutto preso dalle tue trecce.
⁷Quanto sei bella e quanto sei graziosa,
o amore, piena di delizie!
⁸La tua statura è slanciata come una palma
e i tuoi seni sembrano grappoli.
⁹Ho detto: «Salarò sulla palma,
coglierò i grappoli di datteri».
Siano per me i tuoi seni come grappoli d'uva
e il tuo respiro come profumo di mele.
¹⁰Il tuo palato è come vino squisito,
che scorre morbidamente verso di me
e fluisce sulle labbra e sui denti!

Canto d'amore

¹¹Io sono del mio amato
e il suo desiderio è verso di me.
¹²Vieni, amato mio, andiamo nei campi,
passiamo la notte nei villaggi.
¹³Di buon mattino andremo nelle vigne;
vedremo se germoglia la vite,
se le gemme si schiudono,
se fioriscono i melograni:
là ti darò il mio amore!
¹⁴Le mandragore mandano profumo;
alle nostre porte c'è ogni specie di frutti squisiti,
freschi e secchi:
amato mio, li ho conservati per te.

8

Desiderio dell'unione

¹Come vorrei che tu fossi mio fratello,
allattato al seno di mia madre!
Incontrandoti per strada ti potrei baciare
senza che altri mi disprezzi.
²Ti condurrei, ti introdurrei nella casa di mia
madre;
tu mi inizieresti all'arte dell'amore.
Ti farei bere vino aromatico
e succo del mio melograno.
³La sua sinistra è sotto il mio capo
e la sua destra mi abbraccia.
⁴Io vi scongiuro, figlie di Gerusalemme,
non destate, non scuotete dal sonno l'amore,
finché non lo desiderate.

EPILOGO

⁵Chi sta salendo dal deserto,
appoggiata al suo amato?
Sotto il melo ti ho svegliato;
là dove ti concepì tua madre,
là dove ti concepì colei che ti ha partorito.
⁶Mettimi come sigillo sul tuo cuore,
come sigillo sul tuo braccio;
perché forte come la morte è l'amore,
tenace come il regno dei morti è la passione:
le sue vampe sono vampe di fuoco,
una fiamma divina!
⁷Le grandi acque non possono spegnere
l'amore
né i fiumi travolgerlo.
Se uno desse tutte le ricchezze della sua casa
in cambio dell'amore, non ne avrebbe che
disprezzo.

APPENDICI

La sorella piccola

⁸Una sorella piccola abbiamo,
e ancora non ha seni.
Che faremo per la nostra sorella
nel giorno in cui si parlerà di lei?
⁹Se fosse un muro,
lo costruiremmo sopra una merlatura d'argento;
se fosse una porta,
la rafforzeremmo con tavole di cedro.
¹⁰Io sono un muro
e i miei seni sono come torri!
Così io sono ai suoi occhi
come colei che procura pace!

La vigna

¹¹Salomone aveva una vigna a Baal-Amon;
egli affidò la vigna ai custodi.
Ciascuno gli doveva portare come suo frutto
mille pezzi d'argento.
¹²La mia vigna, proprio la mia, mi sta davanti:
tieni pure, Salomone, i mille pezzi d'argento
e duecento per i custodi dei suoi frutti!

Ultimo reciproco invito

¹³Tu che abiti nei giardini,
i compagni ascoltano la tua voce:
fammela sentire.
¹⁴Fuggi, amato mio,
simile a gazzella
o a cerbiatto
sopra i monti dei balsami